

**IL RAPPORTO** I dati sugli ingressi al centro Caritas "Le due tuniche" e al **banco alimentare**

# I nuovi poveri crescono del 46% E 65mila non hanno da mangiare

→ Sono sempre di più e sempre più poveri, come un'onda che sale. La beffa, un po' per tutti, è quel «non mi sarei mai aspettato di finire così», che un tempo si pronunciava a bassa voce perché carico di vergogna, frutto di una vita precipitata nella devianza o nel vizio. Oggi, almeno, spinge ad un tentativo di riscatto. Perché non si naufraga più solo per errori di rotta, davanti all'abisso della miseria c'è chi ha speso i giorni della propria vita al lavoro, fermo nel tentativo di crearsi una famiglia e dare a questa un futuro. Anche giovani, più donne che uomini, con un titolo di studio che «sul mercato» non vale niente. O, perché no, imprenditori

«caduti in povertà», costretti a bussare ad una porta per intravedere il domani.

Sono loro, adesso, in emergenza. Come una costante, negli ultimi anni, aumenta il numero torinesi che approdano «come ultima spiaggia» al centro d'ascolto "Le due tuniche" della Caritas. Il 46% in più rispetto ai passati dodici mesi, 1.500 storie di «nuove povertà» ascoltate per la prima volta, contro le 1.025 del 2011, su un totale di 1.865, che fa crescere il dato del 33%. Il 92,2% italiani, l'8,8% stranieri.

Questo dicono i numeri parziali di una realtà «ancora in gran parte sommersa, ma che comincia a venire a

galla», come spiega il direttore della Caritas, Pierluigi Dovi. Lui sa bene che negli ultimi tre anni i poveri in

città sono aumentati del 100%. Più che triplicati, se portiamo il calendario indietro fino al 2008. Quando sono cominciati a mancare i soldi per il pane, come dimostra il passaggio da 90 a 112mila richieste di cibo al Banco alimentare del Piemonte: 65mila dal territorio della provincia di Torino, 45mila nell'area metropolitana, 41mila all'ombra della Mole. Lo sa bene il vescovo Nosiglia, che sabato farà sentire ancora una volta la sua voce in occasione della giornata Caritas. Lui per primo ha sottolineato che

Torino «sembra spaccata a metà». Da una parte stanno i poveri, fotografati da Dovi. «Serve un passaggio all'azione, più rapido possibile. Il futuro del welfare deve essere costruito in modo trasversale, senza divisioni a livello politico. Bisogna cambiare mentalità». Come si cade in disgrazia, oggi, lo dicono le «aree di problematicità» del rapporto stilato dal centro "Le due tuniche": 1.507 casi di povertà materiale, 939 dovuti a problemi occupazionali, 328 a problematiche abitative e oltre 400 legati a malattie e handicap. Un bacino che fino a ieri, nonostante risorse scarse ma in continuo aumento, riusciva a contenere.

Enrico Romanetto

## IN GINOCCHIO

Il direttore della Caritas, Pierluigi Dovi (a destra), sa bene che negli ultimi tre anni i poveri in città sono aumentati del 100%. Più che triplicati, se portiamo il calendario indietro fino al 2008. Quando sono cominciati a mancare i soldi per il pane, come dimostra il passaggio da 90 a 112mila richieste di cibo al Banco alimentare del Piemonte: 65mila dal territorio della provincia di Torino, 45mila nell'area metropolitana, 41mila all'ombra della Mole

